

Dopo il Mundialito torna il campionato: domani si gioca la partita dell'anno

# Roma-Juve: mille motivi di interesse

Confronto tra due « signore » della classifica, due generazioni di azzurri e due stranieri di vaglia - La presenza di Bettega - I timori di Turone - I giallorossi « caricati » al punto giusto - Favorevole ai bianconeri il bilancio degli ultimi incontri - Esauriti i biglietti

ROMA — Roma-Juventus di domani all'Olimpico è giustamente attesa come la partita dell'anno per i tanti motivi tecnici che racchiude, per l'entusiasmo e il tifo che susciterà tra i fans delle due squadre, per l'interessante spettacolo calcistico che promette agli spettatori. Con la « sosta » di campionato per il « Mundialito », da venti giorni ormai parlare di campionato significa parlare di Roma-Juventus. Nonostante la tradizione favorevole alla squadra di Trapattoni (negli ultimi cinque campionati sei vittorie per i bianconeri, due per la Roma e due pareggi) questa volta le parti sembrano invertite, non solo perché così vuole la classifica, ma anche per quello che concerne gli uomini che le due squadre hanno dato alla nazionale per la sfortunata trasferta uruguayana. Così la partita di domani ai tanti motivi di interesse aggiunge anche quello di mettere a confronto due generazioni di azzurri; da una parte Pruzzo, Ancelotti e Conti, dall'altra Tardelli, Causio e Bettega che in Uruguay non c'era mai al quale Bearzot continua a guardare con interesse. E proprio quella di dimostrare che a Montevideo lui mancava sarà una delle molle che più sorreggeranno il bianconero. Ci sarà poi il confronto tra i due stranieri: nelle file giallorosse Falcao, in quelle bianconere Brady. Quasi due scuole a confronto: una sudamericana, l'altra tipicamente inglese. Insomma di buoni motivi per accorrere allo stadio, almeno quei settantamila e più spettatori che sono riusciti ad accaparrarsi il biglietto ormai quasi esauriti (sono rimaste 300 curve) di certo non mancano.



FALCAO con il preparatore atletico prof. COLUCCI

Intanto ieri mattina la squadra di Nils Liedholm ha svolto un allenamento scioglimento sul campo delle Tre Fontane. Gli unici che non si sono presentati alla seduta volontaria sono stati Benetti, Spinosi e Turone, i quali non a posto fisicamente hanno preferito riposare. Tutti e tre, comunque, saranno disponibili per domenica. Anche Maggiora, infortunatosi giovedì nel corso della partitella di allenamento, sembra essere in netta ripresa, per cui è quasi scontata la sua presenza in panchina.

I giocatori sono apparsi sereni, ma « caricati » al punto giusto. « In queste condizioni non si può perdere. Altre volte ho visto i giocatori o intorpiditi o euforici. Questa volta invece sono al punto giusto ».

Molto preoccupato è apparso Turone: « Il maggior pericolo verrà sicuramente dagli inserimenti in avanti dei difensori. Servirà quindi un filtro più stretto a centro-campo ».

Pruzzo invece spera che sia Gentile a marciare. Poi ha aggiunto: « La partita con la Juventus è certamente importante, ma non è determinante, dato che secondo me tutto si deciderà nel girone di ritorno ».

Liedholm dal canto suo non rilascia nessuna dichiarazione. Comunque è scontato, a meno di imprevedibili sorprese, che la formazione non risulterà nessuna novità.

Oggi allenamento di rifinitura al campo delle Tre Fontane poi la squadra andrà in ritiro nel consueto albergo.

## Boniperti: « Rispettare la Roma non vuole certo dire temerla »

Dalla nostra redazione

TORINO — Soltanto quando c'è tanta attesa (e per Roma-Juve ce n'è davvero tanta) « il clima si trasferisce sotto la pelle delle squadre e la paura che fa 80 finisce con lo scolorire anche le più tenaci speranze. Grosso modo, parola più, parola meno (ma più, meno che più) è questa l'opinione di Boniperti ».

Boniperti ci tiene a ribadire che più che al pronostico lui guarda « alla consistenza di certe speranze ». Speranza che la Juventus vinca? Boniperti spera che « la Juventus possa giocare come l'organico che è sulla carta può permettersi di promettere di giocare ». E aggiunge: « Ho sempre rispettato gli avversari quando giocavo e altrettanto quando giocavo ». Ad arbitrare Roma-Juventus è stato designato Enzo Barbarecco, funzionario di banca, nato a Cernusco in provincia di Gorizia, e terzo nella graduatoria degli arbitri in servizio con 112 gettoni (lo precedono Michelotti e Riccardo Lattanzi). Ha esordito nel 1967 in serie A e nel corso delle sue 112 partite ha concesso 33 calci di rigore e ha allontanato dal campo 6 giocatori.

A Torino si dice che sia amico della Juventus perché al Torino di Giagnoni, nel campionato 71-72, Barbarecco annullò un gol sacrosanto di Agropoli (a Genova contro la Samp) e la Juventus vinse quel campionato per un punto davanti al Torino. E' vero che quell'anno il pranzo dello scudetto la Juventus l'affiliò con un Barbarecco di annata (sta ancora scritto nel vecchio menu) ma è anche vero che con Barbarecco la Juventus ha perso più di una partita: 4 per la precisione, mentre 7 volte la Juventus ha vinto e 7 volte ha fatto pare. In 18 partite Barbarecco non era mai successo di arbitrare una sfida tra Juventus e Roma.

L'ultima vittoria della Juventus con Barbarecco risale al campionato 77-78. Nelle ultime 6 partite la Juventus non ha più vinto. La Roma invece, quella che vuole vincere lo scudetto, con Barbarecco ha vinto contro l'Inter, al « Meazza », 4 a 2.

Nello Paci

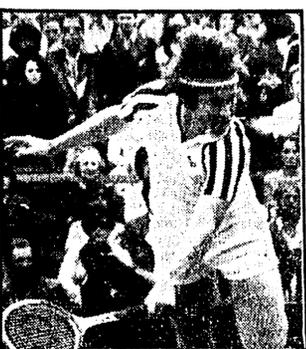
Boniperti vuole arrivare all'Olimpico senza ruggine di sorta. Con Furino squallificato (sta raggiungendo un « buon » primato il vecchio centrocampista bianconero) la Juventus si presenta con un segmento di « linea verde », con quel Frandelli che ad ogni inizio di stagione sembra sempre che sta la sua... stagione. Scirea giocherà al 90 per cento e Morini, che si era specializzato nelle autorevoli contro la Roma, è in pensione. A Roma invece sta montando la sfida tra Causio e Bruno Conti e Trapattoni sta facendo di tutto perché il « barone » non risenta di un clima che si preannuncia infuocato.

Ad arbitrare Roma-Juventus è stato designato Enzo Barbarecco, funzionario di banca, nato a Cernusco in

totip table with 6 rows and 2 columns of numbers.

Tennis a New York

## Borg e McEnroe battuti al Masters



NEW YORK — Risultati a sorpresa al torneo Masters di Tennis. Borg e McEnroe sono stati battuti ieri, rispettivamente da Mayer e da Clerc. Ora se la vittoria di Gene Mayer contro McEnroe poteva anche essere accettata, quella contro il fuoriclasse svedese ha suscitato scalpore. Era l'ottava volta che i due si incontravano. Per ben sette volte lo statunitense era stato battuto, senza che fosse riuscito ad aggiudicarsi un set. Comunque Borg è entrato in semifinale insieme a Mayer, mentre McEnroe e Clerc sono stati eliminati dal torneo.

Nella foto in alto: MC ENROE

Sci a Kitzbuehel

## Il maltempo impedisce le prove della « libera »



KITZBUEHEL — La discesa libera prevista per oggi, con il ritorno clamoroso di Stenmark a questa specialità (ma solo a quelle valide per la combinata), rischia di essere rinviata a domani. Le condizioni proibitive del tempo hanno infatti costretto ieri la giuria a sospendere le prove cronometrate dopo quattro inutili rinvii in attesa di una schiarita. Pertanto, se oggi il tempo dovesse rimettersi al bello, alle ore 10 si correrà una prova, per dare la possibilità anche a Ingemar Stenmark di disputare la gara (senza tale prova infatti lo svedese non potrebbe prendere il via), e alle 12,30 la « libera » di coppa.

Nella foto in alto: STENMARK

Stanotte a Boston si prevede un drammatico campionato del mondo dei pesi medi

# Il misterioso Obel sfida Marvin Hagler

Il «calvo» mancino sembra però avversario insuperabile per l'inivito venezuelano - Il match in differita alla TV domani alle 15,15

Il giorno dopo si poteva leggere: « Nella sfida italiana Fred Apostoli, ariete e leone, ha distrutto l'artista mancino Young Corbett III... ». Era il 19 novembre 1938, la notte prima del vecchio Madison Square Garden di New York Fred Apostoli, campione mondiale dei medi, aveva atterrato in 8 impetuosi assalti lo sfidante Young Corbett III che, in realtà, si chiamava Raffaele Caporanna. Giordano ed era nato a Napoli il 27 maggio 1905.

Durante la sua lunga carriera, quasi quattro lustri di pugni, Young Corbett III riuscì a vincere la cintura mondiale del welter nel 1933 strappandola a Jackie Fields, il « master » ebreo di Chicago, inoltre raccolse importanti successi contro Young Jack Thompson e Cefirino Garcia il filippino, contro Mickey Walker, l'olandese Bev Van Klaveren, Gus Lesnevich, Billy Conn, Glen Lee e lo stesso Fred Apostoli che aveva imbrigliato, con il suo abile lavoro da « southpaw », il 22 febbraio 1938 a San Francisco, California.

Proprio a « Frisco » Apostoli era nato il 2 febbraio 1914 in una famiglia italiana. Giovannotto di piacevole aspetto, alto, atletico, possente, Fred è passato poi a essere come un grande sfortunato campione. La sua sfortunata ebbe inizio quando accettò di battersi con il piccolo Cefirino Garcia che, sino allora, aveva invano tentato di cattu-

rare il campionato del welter. Prima Barney Ross, poi Henry Armstrong lo avevano inesorabilmente bocciato. Nato in un'isoletta dell'arcipelago delle Filippine, alto 5 piedi e sei pollici (1,68 circa), un bel pescatore, largo, solenne, lo sguardo impassibile, nelle corde Garcia usava sferrare terrificanti colpi rotanti chiamati « bolo-punch » che tuttavia molti suoi avversari, compreso il nostro Cleto Locatelli nel 1936 a New York, avevano saputo evitare.

Nel dopo guerra il « bolo-punch » venne perfezionato dal cubano Kid Gavilan, però la bomba di Cefirino Garcia era assai più micidiale. Ne fece l'amara prova proprio Fred Apostoli nel « Garden » il 2 ottobre 1939 quando, davanti a 11.465 paganti, venne centrato sotto il mento da un « bolo-punch » sinistro del filippino durante il settimo assalto. Fred cadde sulle ginocchia, l'arbitro Billy Cavanaugh dovette contarlo k.o. e l'allora celebre annunciatore Harry Falogh proclamò Cefirino Garcia « The winner and new Champion » secondo la formula classica dei ring americani.

Il tonfo del formidabile Fred Apostoli e la sorpresa provocata poi dal conseguente « bolo-punch » di Cefirino Garcia, casuale come Cefirino Garcia ci sono tornati alla memoria oggi che il fortissimo Marvin « Bad » Hagler, campione mondiale dei medi, deve difendere la sua Cintura

contro il venezuelano « Fully » Obel imposto dalle leggi dello spettacolo televisivo più che dai suoi meriti attuali e passati. Allestito dalla Top Rank di Bob Arum e Rodolfo Sabatini, l'odierno mondiale delle « 160 libbre », arbitro dal messicano Octavio Meyran e giudicato dal canadese Gurras e dal britannico Mike Jacobs, ha come sede il Boston Garden che dispone di 14 mila posti e il 7 aprile 1962 ospitò l'ultimo campionato del mondo, dei medi, svoltosi nella capitale del Massachusetts ossia la « bella » tra il locale Paul Pender e Terry Downes il ringhioso « cockney » di Londra dichiarato battuto per vertigo. Marvin Hagler e « Fully » Obel saranno presentati in T.V., sebbene in differita, anche in

## Lunedì dibattito medico-sportivo alla IV circoscrizione

ROMA — Lunedì prossimo, con inizio alle ore 17,30, si svolgerà presso i locali della USL RM 4 di via Lampedusa 23 un dibattito sul tema: attività della USL RM4 nel campo della tutela sanitaria delle attività sportive e convenzioni con la Federazione italiana di medicina sportiva.

Al dibattito, introdotto dal compagno Franco Greco, presidente del Comitato di gestione della USL RM4, sarà presente anche il professore Silvano Silvij, vice presidente della Federazione italiana Medici Sportivi.

Italia domani, domenica, dalle ore 16,15 sulla Rete Due.

L'invito « Fully » Obel, alias Fulgencio Obelmejias, il suo nome completo, nacque il primo gennaio 1963 a San José de Rio Chico nel Venezuela, risulta alto circa 1,84, possiede la statura e il fisico del medesimo come l'argenteo Carlos Monzon al quale viene paragonato dagli agenti pubblicitari. Come pugile rimane un enigma, almeno per noi. Professionista dal 1977 ha raccolto 27 vittorie prima del limite in una trentina di incontri sostenuti nel Venezuela, in Messico, in California, in Italia. Gli hanno resistito per l'intero « fight » soltanto il messicano Abel « Tigre » Cordoba, Lamont Lovelady di Baltimora e il californiano Felton Marshall.

Però tra le vittime di « Fully » Obel troviamo tanti perditori ed altrettanti « fighters » sfiorati, ormai, come Rudy Robies e il portoricano Sandy Torres, come Willy Warren e il fragile Elisha O'Bed già campione mondiale delle « 154 libbre » che ricordiamo k.o. ai piedi di Rocky Mattioli a Melbourne.

Tuttavia, almeno potenzialmente, « Fully » Obel ha le doti tecniche, fisiche e morali per diventare un campione: velocità nelle lunghe braccia, varietà di colpi, dinamite nei guantoni, determinazione e grinta. Sposato a Mabel Barreto, la sua manager Luis Barreto, proietto dall'impressario Sabatini, da noi Obel ha scon-

fitto in fretta Freddy Johnson e Sanremo, Leroy Green Jr. a Roma, James Walre a Campione d'Italia ma non erano « test » indicativi sul fronte mondiale.

Nato a Newark, New Jersey, ma residente dall'infanzia a Brockton nel Massachusetts, Marvin Hagler avrà 29 anni il prossimo 23 maggio. Alto 5 piedi e 9 pollici (m. 1,76) fisicamente è una statua di bronzo, nella pelata rassomiglia a Telly Savalas popolarmente tenente Kojak televisivo, nel volto e con quel suo sguardo truce sembra un « killer », pugilisticamente è un manico che conosce l'arte del « job » destro e di una piacevole scherma, come « fighter » accetta gli scambi, i due pugni sono piccoli per la distruzione.

Marvin « Bad » Hagler è un campione autentico e quasi completo, forse gli manca un pizzico di « stamina ». Soltanto Bobby Watts e Willie Monroe lo hanno superato nel passato (1976), inoltre Ray « Sugar » Seales (1974) e Vito Antuofermo (79) hanno pareggiato, in compenso ha stesso Mike Colbert, l'irlandese Kevin Pinnegan, Willie Warren, Lamont Lovelady, l'argentino Norberto Cabrera, gli stessi Seales e Willie Monroe. Lo scorso 27 settembre nella Wembley Arena Marvin Hagler demolì sanguinosamente Alan Minter strappandogli la Cintura dei medi.

In quella bolgia di fanatici e violenti londinesi, Hagler meritò davvero la qualifica di « marvelous » e appunto, con quel ricordo, il « meraviglioso calvo » dovrebbe respingere l'assalto di « Fully » Obel dopo una battaglia drammatica ed eccitante. Tuttavia non sorprenderrebbe una sorpresa: abbiamo ricordato quella antica di Cefirino Garcia, ricordiamo l'altra più recente di Monzon, a Roma, quando brutalizzò Nino Benvenuti che credeva di sostenere una partita di allenamento, o pressappoco.

Giuseppe Signori

## VINCE LUCESOLE LA CORSA TRIS

PALERMO — Niente da fare per gli inseguitori del Premio Città di Palermo, handicap ed invito corsa Tris della settimana, in programma alla « Favorita ». I cavalli al nastro hanno battagliato tra di loro ed alla conclusione sono emersi il trascuro Lucesole, l'astidista Erdal ed il tenace Savigliano. Combinazione vincente tris 7-5-4. Movimento globale: Lire 674.743.000. Quota Tris L. 976 mila 223 per 470 vincitori. Le altre corse sono state vinte da Leonario, Anita Sp., Ouisgh, Vedano, Gaverini, Bagalpur.

## SQUALIFICA RIDOTTA PER GARLASCHELLI

MILANO — La « Disciplina » della lega calcio, ha deliberato di accogliere parzialmente l'opposizione della Lazio, riducendo la squalifica di tra a due giornate e Garlascelli.

Il Rally più bello del mondo

# Renault e Audi contro Fiat nel «Montecarlo»

MILANO — Anche quest'anno il Rally più vecchio, famoso e bello del mondo è alle porte: il 49° rally di Montecarlo che ha ormai chiuso le iscrizioni si preannuncia estremamente qualificato sotto il profilo sportivo e dal punto di vista tecnico assai combattuto. Le principali cose automobilistiche saranno presenti con i più forti piloti del mondo e con le vetture più aggiornate. Insieme ai forti specialisti nordici e francesi, ci saranno anche i nostri Bettega e Cerato che con Alex difenderanno i colori della FIAT. L'industria torinese insieme alla Lancia ha sempre fatto il bello e cattivo tempo nelle ultime edizioni della gara montecarlo. Quest'anno però la FIAT (che dispone di una vettura di tipo tradizionale, la 131 Abarth) non parte favorita sia per la presenza di vetture di nuova concezione come la Renault 5 e l'Audi 4 sia a causa della nuova discussissima regolamentazione sulla chiodatura che svantaggia notevolmente le macchine a motore anteriore e trazione posteriore.

Proprio in questi giorni si è aperta a Montecarlo un'aspra polemica che non ha niente di diverso da quello a Fiss-Foca della formula 1. Secondo la Fiat e la Pirelli che equipaggia le vetture torinesi, la minore sporgenza del chiodo imposta quest'anno porta nelle prove innovative alla 131 uno svantaggio di oltre un secondo « a chilometro; questo significa svantaggiare di diversi minuti nell'arco del rally, le vetture turbo diesel o a trazione integrale.

C'è un altro fatto da tenere presente: questa normativa è stata resa nota solo da pochi mesi e la Pirelli quindi non ha avuto il tempo materiale per effettuare le necessarie sperimentazioni sui nuovi pneumatici. In termini economici la modifica del regolamento rappresenta per ogni casa presente al campionato una perdita di almeno 200 milioni in quanto non può più utilizzare le specialissime.

Alta luce di queste considerazioni il grande pubblico si chiede cosa spinga una casa automobilistica a partecipare ugualmente. In termini strettamente economici c'è da dire che una vittoria a Montecarlo è valutata circa tre miliardi di pubblicità. Sotto il profilo tecnico c'è inoltre la possibilità di sperimentare soluzioni tecniche in condizioni esasperate che in pratica non vengono mai proposte dalla utenza normale.

## totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores.

Premiato a Folgaria alla Festa dell'Unità sulla neve

# Capitano miglior fondista dell'anno

Dal nostro inviato FOLGARIA — Mariano Scartezini, trentino della Valsugana, non è soltanto il primatista italiano dei tremila siepi, ma pure uno dei migliori specialisti del mondo. Gli hanno proibito di partecipare ai Giochi Olimpici dove avrebbe avuto larghe possibilità di salire sul podio e quel divieto, assurdo e incomprensibile, gli è rimasto dentro. E che il ragazzo non ne sia ancora guarito lo si capisce mentre ragiona, con parole pacate e convinte, del futuro dei Giochi Olimpici. Mariano Scartezini, ospite gradito della « Festa dell'Unità sulla neve », ha detto di sé e come lui vede se stesso nel futuro delle Olimpiadi. E infatti il tema del dibattito che ha aperto il programma sportivo della festa era: « Olimpiadi, quale futuro? ».

Per Mariano il futuro olimpico non è da discutere. E tuttavia il ragazzo non se la sente di assegnare ai Giochi l'importanza alla quale siamo abituati. Dice: « Per noi dell'atletica leggera non c'è stagione che non sia olimpica. Gli appuntamenti sono mille e ve ne sono al-

discipline sportive che premiano per essere ammesse nella grande Lizza dei Giochi. Il CIO ha addirittura chiesto alla FIS di accettare nel programma olimpico d'inverno il tennis da tavolo, cioè una specialità « indoor » che si esprime pure d'inverno ma che nessuno può considerare disciplina da Giochi Olimpici Internazionali. Il movimento olimpico dovrà quindi far fronte a crisi di crescita o meglio a crisi di supergigantismo. Pare infatti che il gigantismo che ha cominciato ad affliggere i Giochi nel '64, edizione di Tokyo, sia destinato ad accrescersi. Avremo « mega Olimpiadi ».

Al dibattito olimpico ha dato un ricco contributo Erich Demetz, vice presidente della Federcsi e dirigente della Pedersci e dirigente internazionale. Demetz, ha partecipato recentemente ad Amsterdam a una riunione della FIS, federazione internazionale dello sci. Si è reso conto che il futuro del movimento olimpico può prevedere solo crisi di crescita. Per i Giochi d'Inverno del 1981 ci sono addirittura tre candidature. Vi sono 25 specialità non olimpiche in lista d'attesa. Si tratta di di-

tori, ha consegnato il premio — una pregevole targa d'oro — a Erich Demetz che provvederà poi a consegnare a sua volta al vincitore Giulio Capitano, campione italiano dei 15 e dei 50 chilometri.

Maurilio De Zoli battuto allo sprint da Capitano — ma i due atleti avevano ottenuto lo stesso punteggio — riceverà il secondo premio, un orologio per attività subacquee messo in palio dalla Salomon.

Torniamo a Mariano Scartezini. Ha le idee chiare e chiaro appare il tentativo che fa di smitizzare l'importanza dei Giochi. « Crederci nei Giochi — sostiene — non significa che io debba finalizzare la mia vita di atleta e di uomo al sogno e alla realtà dei Giochi ». Quest'anno punterà alla Coppa Europa, alla Coppa del Mondo e a migliorare il primato europeo.

Ha ragione lui: ogni stagione è olimpica. Soprattutto se si è gente seria abituata a far le cose seriamente. E' stato bello averlo alla festa e lo ringraziamo per esserci venuto.

Remo Musumeci

Advertisement for Banca di Calabria, featuring a large illustration of people and the text 'La Banca di Calabria supera i suoi confini. banca centro sud Il rapporto personale.'